ANNO XXXVI. — Giovedì, 28 Giugno 1883. — NUM. 177.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 7	» 13	[illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	[illegible]
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	[illegible]
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 67, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettere soltanto affrancate.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devonsi pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 67, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
Semestre . .	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 27 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

La grande quistione che presentemente agita la Francia non è l'anarchia, nè le spedizioni nel Tonkino, nel Madagascar o nel Congo, ma bensì la lettera del Papa al signor Grévy ed il modo di rispondervi. A quanto pare, il Consiglio dei ministri, dopo lunghe esitazioni, avrebbe deciso che il signor Grévy risponderebbe personalmente, ma evitando di entrare sul terreno diplomatico. È un'abile scappatoia per sfuggire ai commenti ed al biasimo che una risposta del presidente della repubblica al Papa, nella situazione attuale, non mancherebbe di attirare al ministero. I radicali lo accuserebbero di troppa docilità verso la Curia; i clericali invece l'attaccherebbero perchè vuol rovinare la Chiesa. Intanto l'alto clero in Francia agita e scaglia fulminanti epistole contro l'abolizione, da effettuarsi il 1° del prossimo luglio, dei cappellani negli ospedali. È sopratutto il cardinale Guibert, il quale attribuisce tutta la responsabilità di questa misura al governo, ma da uomo pratico cerca subito il rimedio. D'ora innanzi, per impedire che si perda una sola anima, dice monsignore, siccome abbiamo esaurito tutti i mezzi per potere scongiurare il male, l'interesse delle anime esige che si accolgano le proposte dell'amministrazione degli ospedali e si adottino quelle misure affinchè i malati che reclameranno i soccorsi spirituali non ne siano privati. Il cardinale conchiude però che questo stato di cose porterà un grave danno al diritto delle coscienze ed alla libertà del culto cattolico stipulata nel Concordato.

La Commissione della Camera dei signori prussiana pel progetto di legge ecclesiastico, testè approvato dalla Camera dei deputati, nominò a relatore il prof. Dernburg, di Berlino, noto reazionario. Per ora, non è noto quando sarà presentata la relazione. Nei circoli parlamentari del centro correva voce che la Curia avesse l'intenzione, dopo promulgata la nuova legge ecclesiastica, di fare una concessione relativamente all'obbligo della notifica (*Anzeigepflicht*). Però nulla conferma questa notizia, anzi si assicura che le tendenze del Vaticano sono molto meno favorevoli e che il signor v. Schlozer nutre, a questo riguardo, ben poche speranze.

La Dieta dell'Austria inferiore si è occupata in questi giorni della quistione del decentramento delle ferrovie. Il governatore generale, barone di Possingen, contestò alla Dieta il diritto di discutere questa quistione, ch'era, secondo lui, di competenza dell'amministrazione politica generale e quindi del Reichsrath. Questa opinione venne respinta all'unanimità meno cinque voti. Tra questi ultimi si è trovato quello del rettore dell'Università di Vienna, il prof. Maassen. Questo voto provocò numerose manifestazioni all'Università. Il rettore dovè interrompere le sue lezioni; la sua comparsa fu accolta da grida di *pereat* e di fischi per parte degli studenti. Questi incidenti preoccupano grandemente la stampa austriaca; i giornali della maggioranza parlamentare biasimano questa ingerenza della gioventù delle scuole nella politica, ciò che, a Vienna, minaccia da qualche tempo di diventare una consuetudine.

UN' OSSERVAZIONE
sulle lente migliorie agrarie

Non si può non riconoscere che oggidì abbondano i mezzi idonei a migliorare le condizioni dell'agricoltura; scuole di ogni specie, le quali nei tempi passati facevano difetto; sussidi, incoraggiamenti del ministero di agricoltura; Bollettini di Comizi, e giornali di agricoltura di ogni foggia; leggi teoricamente benevole e intese a promuovere le irrigazioni, le bonificazioni...; e tuttavia i progressi odierni sono minori forse di quelli che si sono fatti senza cotali aiuti, in tempi nei quali i governi contrastavano e non favorivano. Come accade questo? Due fatti essenziali s'impongono alla mente del pensatore; uno è il sistema di tassazione esauriente; l'altro è la povertà dei capitali che si affidano alla terra. La vita materiale degli agricoltori in più luoghi d'Italia, segnatamente nel Nord (nel Veneto e nella Lombardia), a modo d'esempio, si è peggiorata; il modo col quale si percuote la terra dalle sovraimposte comunali e provinciali, e dalla tassa di ricchezza mobile pei fittaiuoli, è oltre ogni misura grave; e vi è pericolo nell'indugio di efficaci provvedimenti. Dall'altro canto i capitali agevolati dalla sicurezza e dal frutto, preferiscono agli impieghi diretti nell'agricoltura in mutui ipotecari, le banche; e all'infuori delle Banche popolari agricole, sul tipo perfettissimo di quello di Lodi, Cremona, S. Donà e altrettali, dove esistono, di alcune poche Casse di risparmio nell'Italia centrale e a Siena, il credito agrario si è ristretto e rattrappito in questi ultimi tempi.

È un errore comune il credere che senza Banche non vi sia credito; vi sono ora più Banche, a mo' d'esempio, e meno credito agrario che nei tempi passati, quando i capitali del luogo cercavano sul luogo, colla garanzia dei fondi rurali, il loro conveniente impiego. E oggidì queste inclinazioni scemano sempre più; gli allettamenti della rendita pubblica, degli altri pubblici valori, dagli uffici di risparmio governativi e liberi, producono l'effetto di *accentrare* il denaro, di condensarlo in pochi punti, di lasciar le campagne sempre più sotto la dominazione degli usurai. I quali spadroneggiano sotto l'usbergo della libertà assoluta dell'interesse del denaro, che come avviene di ogni altra libertà, giova ai buoni e ai tristi; e segnatamente ai tristi, dove i buoni si appiattano. Colla quale osservazione non s'intende di voler richiamare in vita la legge sull'usura, ma si vuol togliere l'illusione di coloro i quali credono che sorga un' *armonia economica* sempre e meritabilmente là dove si attua una *libertà economica*. E poichè la libertà economica nell'interesse del denaro non si è mai confusa colla libertà della frode e del raggiro, i tribunali specialmente nei centri rurali, dovrebbero adoperarsi a colpire più assiduamente i frodatori e i raggiratori.

Comunque sia la cosa, è fuor di dubbio che, per dare alle campagne nostre i capitali dei quali sono sitibonde, converrà favorire un processo di decentrazione del risparmio, combattendo la tendenza ch'esso appalesa ad incubarsi, ad accentrarsi.

Ogni istituto locale di credito, segnatamente di credito mutuo, modesto, affidato ai migliori della borgata agraria, riconduce nelle campagne il risparmio, diffonde l'uso del capitale fra gli agricoltori, tende a migliorare l'agricoltura.

A questo fine deve volgersi l'animo dei filantropi, e segnatamente degli agricoltori, i quali, purchè lo vogliano, come è succeduto già in non poche parti d'Italia, si possono aiutare in famiglia, senza uopo di estranei soccorsi, facendo una buona azione e un buon affare E lo Stato non dovrebbe avere altro ufficio che di mitigare le tasse nei mutui, di agevolare i pegni agrari, di limitare il privilegio del proprietario senza spegnerlo, ma contribuendo a migliorare la proprietà, di favorire in ogni modo questo movimento di discentrazione dei risparmi, senza il quale l'agricoltura nostra in più luoghi andrà sempre più decadendo.

Le concorrenze forestiere che affaticano l'agricoltura non si vincono coi libri, ma col lavoro, colle ben meditate trasformazioni, colle migliorie più intensive. Ora noi temiamo forte che in più luoghi d'Italia, per difetto di capitali e per la gravezza delle imposte, il regime della terra sia assoggettato a processi esaurienti e sfruttanti, e che non si restituiscano ad essa le energie delle quali si va depauperando. Questo sospetto, che si potrebbe convalidare con non poche prove, è grave, ed impone a tutti di fare un esame coscienzioso del *bilancio nazionale dell'agricoltura*, e di esaminare se le nuove forze che si avvivano compensino veramente quelle che si elidono o si affievoliscono.

STRADE FERRATE

Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia riceviamo la seguente lettera:

Milano, 25 giugno 1883.

Onorevole sig. Direttore,

Poichè nel n. 172 del 23 corrente di codesto accreditato periodico è stata riportata una lettera della Direzione commerciale della ferrovia del Sud dell'Austria, la quale può lasciar campo ad erronee illazioni sulla condotta dell'amministrazione dell'Alta Italia nei recenti negoziati pel servizio italo-austriaco, voglia, egregio signor Direttore, dar luogo a due righe di risposta, unicamente per additare i veri termini della vertenza.

La lettera della Südbahn, particolareggiando i motivi per cui furono denunziate le tariffe vigenti, non fa punto cenno del vero nodo della questione, ma lascia intravvedere che si arrivò allo stato attuale delle cose per l'inerzia dell'Alta Italia a stringere nuovi accordi.

Sta infatti che l'assunzione dell'esercizio di alcune linee per parte dello Stato austriaco rendeva necessario, come giustamente osserva la Südbahn, un mutamento nelle tariffe, ma insieme a questa circostanza eravi pure la questione dell'instradamento delle merci.

L'Alta Italia quindi, dopo le comunicazioni che le furono fatte nel luglio 1882, non è corsa incontro alle proposte della Südbahn, ma presaga dei risultati cui tendevasi, credette necessario di ponderarle maturamente e di studiare quei temperamenti che valessero ad attenuarne le conseguenze.

Che poi la questione si aggirasse non tanto sulla entità delle tariffe quanto sull'istradamento delle merci, basti notare che dapprima si pretendeva trasportare sulla via di Peri, per tutte le destinazioni del tratto Verona-Milano, del Piemonte e Genovesato, il traffico della linea Vienna-Leoben, il quale era stato già ripartito fra Pontebba e Cormons, non lasciando alla via di Pontebba che la Venezia e la linea Bologna e oltre.

Successivamente poi volevasi stornare da Pontebba non solo il traffico della linea Vienna-Leoben, ma anche quello fra Leoben e Ossiach, ed inoltre volevasi pure far convergere su Peri anche il traffico dell'Ungheria per le destinazioni sovraindicate di Verona, Milano, ecc.

In presenza di questo crescendo di domande, nonchè delle loro conseguenze, l'Alta Italia non avrebbe mai potuto acconsentire di stringere i nuovi accordi, ma nondimeno essa non ha poi mancato di fare altre proposte. Apparisce infatti dal verbale della Conferenza di Vienna che i delegati italiani, in via di correntezza, si dichiararono disposti a concedere alla via di Peri un indennizzo (ben inteso a carico dell'amministrazione e non del pubblico), consistente nella differenza fra le tasse italiane da e per Pontebba e quelle da e per Cormons, pur di mantenere invulnerato il principio della via più breve, ma tale proposta fu respinta pretendendosi invece, e per tutto il traffico a grande ed a piccola velocità, la differenza fra le tasse italiane da o per Peri e quelle da o per Pontebba, detratte le sole spese vive del trasporto, sicchè la linea della Pontebba diventava sussidiaria a quella della Südbahn.

Fu dunque la questione della competenza delle diverse vie in ragione naturale e legale degli accorciamenti di distanza che ne conseguono, che protrasse e fece andare a vuoto le trattative.

Dopo ciò non si comprende come la Südbahn lasci intravedere, che essa aspetti ora nuove proposte dall'Alta Italia, mentre nel verbale delli 3 maggio risulta che le due amministrazioni sonosi riservate la piena libertà di azione ciascuna sulla propria rete, e, solo a vantaggio del commercio, fu stabilito che si sarebbero fatti prontuari separati, che i delegati austriaci sarebbero venuti a Milano per lo scambio degli stampati, e che, ogni altra *dichiarazione*, a cominciare dal 16 luglio i trasporti verrebbero effettuati da ferrovia a ferrovia.

Coi dovuti ringraziamenti e con distinta considerazione

La Direzione dell'Esercizio
delle Strade Ferrate dell'Alta Italia.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Piccolo** di Napoli, riassunto il discorso pronunziato a Parigi, dall'onorevole Pianciani, soggiunge:

Vede ognuno quanto sia difficile ammassare in così poche parole tanti spropositi. Ma ci dorrà ogni italiano pensando che l'uomo capace di ciò sia vice-presidente della Camera dei deputati italiana; e ne trarrà ognuno nuova occasione a concludere che a certi uffici il colore non basta e che occorre richiedere anche e principalmente il valore?

Il **Piccolo** così conclude il suo articolo su quella dimostrazione di radicali e repubblicani italiani:

L'alleanza dell'Italia con l'Austria e con la Germania è stata per noi una necessità di difesa. Non noi siamo andati a Tunisi, dicendo di volere con ciò indirettamente umiliare la Francia; non noi abbiamo data la caccia agli operai che, fidando nella nostra ospitalità, erano venuti a darci il loro sudore chiedendo meschina mercede.

L'accessione dell'Italia alle potenze centrali precipitosamente avvenne, dopo che il governo italiano seppe, che la Francia interrogava Berlino e Vienna per esplorare quale sarebbe stata l'impressione loro, se essa alle innocenti dimostrazioni popolari italiane di sdegno contro le barbare scene di Marsiglia, avesse risposto con *l'occupare la Sardegna*.

Ecco ciò che, vogliamo crederlo, l'on. Pianciani ignorava, parlando ai pochi parigini che lo l'applaudivano. Egli può privatamente farsi istruire di queste e di altre cose dall'on. Mancini, che governa la politica estera dell'Italia e che, per eccessiva prudenza e per non soffiare sul fuoco, tace queste cose al pubblico.

La **Rassegna** è della nostra opinione circa al progetto di legge sulle irrigazioni, discusso dalla Camera e, riassunte le principali disposizioni del progetto, afferma:

Queste disposizioni provvedono a un bisogno che era già da tempo molto sentito e non che offendere il Codice ne colmano una lacuna. Tutte le altre non sono dirette che a sussidiare con provvedimenti efficaci insieme e cauti l'agricoltura nazionale che deve sostenere il peso delle gravi imposte e lottare nello stesso tempo contro la concorrenza estera. Era giusto e necessario che dopo avere speso tanto per migliorare la viabilità dello Stato e facilitare i trasporti, si spendesse anche qualche cosa per aumentare e migliorare la produzione agricola, la quale non tarderà a sentire i benefizi della nuova legge, benchè questa nella modestia sua non abbia occupato i deputati che nelle brevi ore di due tornate mattutine e di una pomeridiana.

Il **Ravennate** invece, colla seguente conclusione d'un suo articolo, una riforma nella legge sulle incompatibilità:

Oramai è riconosciuto che anche questa legge ha bisogno di una radicale riforma e noi facciamo voti che questa riforma si faccia e prima che avvengano altre elezioni generali e si verifichino altri inconvenienti.

L'**Euganeo** esamina gli atti della Camera nella sessione che sta per prorogarsi e ne trae motivo a conforti, specialmente per le affermazioni monarchiche dell'assemblea e pel voto del 19 maggio. Il giornale padovano dimostra l'importanza della posizione che le circostanze assegnano all'on. Depretis e conclude:

Noi abbiamo la più completa fiducia che egli se ne servirà per il bene della patria. Ed è con questa speranza e con questo conforto che noi salutiamo con gratitudine la proroga di questa prima sessione.

Stampa Francese

La **Kölnische Zeitung**, dice il **Parlement**, pubblica nel suo numero del 23, il testo del dispaccio indirizzato il 12|21 maggio scorso dal sig. Demetrio Sturdza, ministro degli esteri rumeni e di cui pubblichiamo in altro posto, la conclusione. Il sig. Sturdza s'appoggia ai principii generali del diritto delle genti e a una serie di precedenti storici, per dimostrare che, in tutte le questioni che toccano la direzione delle vie fluviali, gli stati ripuarii devono avere e han sempre avuto un voto deliberativo uguale a quello delle grandi potenze. Su questo punto è difficile il non dare retrospettivamente ragione ai reclami della Rumenia. Il primo effetto dell'esclusione della Rumenia è stato di fornire al governo rumeno un pretesto sufficiente per rifiutarsi di esaminare la sostanza delle risoluzioni prese a Londra. Vero è che, dopo questo rifiuto, il signor Sturdza avrebbe quasi rinunziato alle critiche fondamentali che egli espone nel suo dispaccio. In questa incoerenza del redattore del dispaccio bisogna vedere a un tempo stesso un segno di deferenza verso l'Europa, e l'indicazione più o meno conscia del sentimento dell'impossibilità di ricondurre questa grande discussione internazionale alle proporzioni d'un incidente interlocutorio.

Questa nota, aggiunge il **Parlement** dopo aver riferito in breve l'ultima parte del dispaccio, apre una nuova fase diplomatica nell'interminabile questione del Danubio. Sebbene si sia sparsa la voce a Vienna e a Berlino che certi gabinetti si mostrerebbero più inclinati che per l'addietro a una politica d'intervento, noi esitiamo a credere che inesgoziati possano terminare con una rottura. Sarebbe forse nell'interesse della Francia, come è nelle sue tradizioni, di cercare un terreno su cui potesse effettuarsi la conciliazione fra le pretensioni rivali delle due parti. Si tratta della tranquillità della penisola dei Balcani, e quindi della pace d'Europa.

La politica coloniale occupa il **Soir**, il quale scrive che, dopo il 1871, la Francia, dinanzi alle grandi potenze, non potea seguire che una politica d'aspettazione. Ma l'inoperosità potea riuscir grave al temperamento francese, propenso alle novità, facilmente accessibile alle idee d'influenza e d'estensione. Bisognava trovare un'uscita a questo bisogno d'estrinsecazione che è nel fondo, dice il **Soir**, del carattere francese. La nostra azione in Europa essendo ristretta, bisognava darle sfogo in altre parti del mondo. Di qui nel governo francese il pensiero della politica coloniale, e nella stampa francese l'adesione quasi unanime a un programma che si scostava dall'indifferenza di altri tempi.

Quanto all'obbiezione dei giornali inglesi che manifestano l'opinione che la Francia, dandosi a una politica coloniale, indebolirà la sua situazione in Europa, il **Soir** risponde ritorcendo l'argomento e osservando che il dominio coloniale dell'Inghilterra è il fondamento su cui riposa la sua influenza e la sua potenza di stato europeo.

Conclude il **Soir** esortando il governo ad agire energicamente nel Tonkino, come ha agito nel Madagascar, senza dar retta ai consigli e al malumore degli inglesi. Come certe donne, così il **Soir**, è l'Inghilterra: amatele e vi disprezzeranno; trascuratele e vi adoreranno.

Stampa Inglese

Il **Times** parla della lettera di Leone XIII al presidente Grévy, e fa spiccare la differenza che è fra la presente attitudine del Vaticano e il contegno della curia romana ai tempi di Pio IX. Questi s'era messo in disaccordo con tutti o quasi tutti gli stati d'Europa e s'aveva tirato addosso l'avversione di governi cattolici, protestanti, greci. All'opposto Leone XIII segue una politica moderata e conciliativa e cerca da per tutto di mitigare i dissidi che sono fra lo Stato e la Chiesa.

Esamina quindi il **Times** le relazioni poco benevole che corrono fra la repubblica francese e il Vaticano. Secondo il periodico inglese la discrezione e la moderazione mostrate da papa Leone possono produrre buoni effetti; e la lettera può essere specialmente utile nel disporre il clero francese a essai più benevoli verso la repubblica. Quanto alla repubblica, così opina il **Times**, essa può permettersi di essere tollerante; inoltre essa è così isolata in Europa, per causa della sua forma di governo e del temperamento nazionale, che ostinarsi nell'opposizione verso la Chiesa è follia pericolosa e gratuita.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell' **OPINIONE**)

Parigi, 25 giugno. — Vi dissi che il sig. Dupuis, invitato dal sig. D'Hérisson a dire la verità sull'origine segreta od officiale della spedizione che s'intraprendeva pel Tonkino, doveva rispondere nel *Gaulois*. Venne infatti pubblicata in quel giornale la risposta desiderata, ma non fu una risposta che potesse soddisfare l'aspettativa pubblica.

Tutti sapevano già che, dopo i disastri del 1873, il Dupuis dovette lasciare il Tonkino, e che rientrò in patria privo d'ogni risorsa. Nè s'ignorava che nel 1876 egli facesse giungere dei reclami al governo per essere indennizzato delle perdite sofferte, incolpando di queste perdite il governatore della Cocincina, e il contrammiraglio Duprè, che avevano fatto fallire, come esso asserisce di nuovo, la sua spedizione tonchinese. Ma nelle sue relazioni col sig. Laurier non spiega nulla, limitandosi a dire che si era rivolto a lui perchè era un avvocato di prim'ordine;

12

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

Sul tavolino di marmo vi erano dei biglietti da visita piegati, mentre Spaz si era impadronito dello scialle di cachemire, dono nuziale del capitano e vi s'era accovacciato sopra, a' piedi della sua padrona.

Giuditta salutò amabilmente il marito, e si rallegrò con lui che si fosse rimesso della sua indisposizione; egli rispose al saluto colla sua solita gentilezza, indi si avvicinò al tavolino, pareva cercasse una scusa per isfuggire all'argomento che gli riusciva penoso o incomodo.

Come un vero studente, queste parole udite la sera innanzi, gli risonavano tuttora all'orecchio. Prese in mano macchinalmente un biglietto da visita e lesse a voce alta: « Alfredo de Verden » poi soggiunse quasi tra sè:

— Veramente non comprendo come la superba Giuditta, abbia dato la sua preferenza per l'appunto a questo signore, come fece ieri sera.

— Sei forse geloso Paolo?

— No, rispos'egli, ho abbastanza amor proprio, per non esserlo.

— Allora permettimi di cicatrizzare la ferita che apersi. E gettò via la sigaretta.

— Mia moglie non è una suora di carità, Giuditta; continuò egli con voce più alta. Lo irritava la sua indifferenza e il trastullarsi che faceva col cane, mentr'egli le parlava. Devo pregarti di trattare Verden con maggiore freddezza e ritegno.

— E farò anche meglio e non discorrerò con lui; così eviterò i tuoi rimproveri, anzi, aggiunse con alquanta ironia, ho prevenuto i tuoi desideri, e oggi non lo ricevetti quando venne a farci una visita. Oh Spaz, zitto! non ringhiare per nulla, diss'ella, volgendosi al cane.

— Tu eccedi in tutto, non conosci il dovere di una donna. Docile sottomissione ai voleri del marito.

Essa si chinò sulla testa del cane.

— Povero Spaz, disse, a voce sommessa, ti va male qui, infatti? Non siamo più liberi e indipendenti come in Schvezenborn, ora dobbiamo sottometterci e obbedire. Ah, è una dura cosa; ma andiamo, vogliamo tentare.

Si alzò si recò dal marito; volse su lui gli occhi supplichevoli e lucenti di lagrime. — Paolo, mormorò posandogli una mano sulla spalla; credimi, feci i migliori proponimenti per diventare umile e sottomessa, ma ho bisogno anche del tuo aiuto paziente e sincero.

— Non sono forse abbastanza indulgente?

— Indulgente, sì, ma sei sempre sincero e franco? Oh te ne prego, rimproverami se ti sembra che lo meriti, rendimi avvertita, quando ti sembri che io faccia qualcosa che non ti piace, ma dimmelo apertamente, e non celare il tuo malcontento, il malumore sotto un'apparenza calma e dignitosa. È per me un pensiero terribile, che appunto il tuo fare, che debbo chiamare aristocratico, t'impedisca di parlare con franchezza e sincerità. Cotesto l'ho sentito nel tuo freddo bacio di ieri sera; nel tuo contegno, mi sono sentita così infelice, così abbandonata!... e la sua voce rimase soffocata dalle lagrime.

— Ebbene, Giuditta, rispos'egli sorridendo, io penso che non ti puoi lamentare della mia mancanza di sincerità; ti rammenti come ti esponessi francamente le mie idee circa di quando eravamo fidanzati? Ora, esporrò tutti i tuoi peccati. Comincerò col dire che la mia Ondina non doveva lasciare il principe, mentr'egli stava discorrendo con lei; meno che mai poi rimanere colle braccia incrociate davanti a Sua Altezza e non doveva cercare di far partecipare Verden alla conversazione con essa. Simili mancanze verso l'etichetta eccitano gli strali della critica....

Giuditta ritirò le mani dalle spalle di lui, un profondo rossore le coprì la fronte e le gote, volse altrove il capo e disse vivamente, senza lasciargli il tempo di terminare il suo discorso:

— Dovevi sapere che non potevo comparire a Corte; perchè mi hai scelta in moglie?

— Spero che non ti sarai pentita di esserlo?

— Nulla al mondo potrebbe decidermi a ritornare a Corte, soggiunse essa risolutamente.

— Nulla, mia cara, fuorchè un mio desiderio, non è vero?

Essa rispose, scuotendo il capo.

— Non intendo porti di nuovo nell'imbarazzo, per la mia ignoranza delle regole nell'etichetta.

— Di questa tua ignoranza, puoi farne un rimprovero a me stesso, ma ora basta; una volta per tutte lasciamo questo argomento; però debbo pregarti ancora, di levarti più presto il tuo abito di mattina, esso è riservato per me solo; in questo sono geloso!

Paolo strinse poi teneramente tra le sue braccia, la sua Giuditta, e in quell'amplesso, egli dimenticò il suo malumore, ed essa la sua emozione.

VI.

Circa tre settimane dopo, Paolo entrò di nuovo una mattina nella camera di sua moglie. Essa leggeva, stesa sul divano; i suoi piedini erano appoggiati sul dorso del suo cane, le leggiadre pantofole giacevano sul tappeto. Dal respiro affannoso e dal colore del volto, si scorgeva che era sofferente. Quando vide entrare il marito, sorrise e cercò di celare la sua indisposizione.

— Hai già pensato alla tua toelette, Giuditta? chies'egli. Domani l'altro v'è l'ultima serata a Corte, negli appartamenti della principessa. A queste piccole serate è invitata soltanto l'alta nobiltà, perciò desidero che il tuo abbigliamento sia elegante e degno di te.

— Veramente non dovrei esser posta nel rango dell'alta nobiltà, rispos'essa, con un sorriso, deponendo il libro ed alzandosi.

— La mia consorte non dovrebbe esservi compresa? rispos'egli.

— Dimentichi troppo spesso che la signora Vilbur si chiamava Halleck. Gli altri conserveranno migliore memoria, diss'ella con ironia.

— Non ci pensare, soggiuns'egli con impazienza; ti ripeto dunque la mia preghiera a proposito della festa.

Essa tacque per un istante, poi riprese:

— Ma tu sai che la tua preghiera si trova in opposizione col mio desiderio e che, alcune settimane or sono, ti dichiarai di non volerci andare.

— Sì, lo so Giuditta, che tu cerchi di far sempre l'opposto di ciò che desidero, ma mi promettesti pure di obbedire e di esser docile.

— In tutto, Paolo, ma non in questo; per una volta puoi concedere in grazia ciò che sarebbe per diritto.

— Per l'appunto, in questo caso, cara Giuditta è impossibile. Non ho volontà di attirarmi lo sdegno del principe, e mia moglie deve questa volta mostrare al mondo che può presentarsi a Corte con tale disinvoltura come se fosse nel salone di sua madre.

— Tua moglie, ripetè essa; sembra che tu dia valore a questo nome, soltanto a seconda di quello che dirà il mondo! Noi non abbiamo bisogno del favore dei principi, il mio denaro ci rende indipendenti, mi sembra. (Cont.)

...sovranità ... accettare poi da Parigi il ...rier rimise il suo affare nelle mani del ...D'Hérisson; e che il sig. D'Hérisson de... ...ò l'incarico.

...e i lettori dell'*Opinione* ben ricordano, ...rattava per il signor Dupuis di scolpare ...e il Laurier, e gli innominati deputati ...la Camera, accusati dall'opinione pub... ...a di trafficare sulla spedizione del Ton... ...o, spingendo il governo ad intrapren... ...la pei loro fini privati. Si promettevano ...ioni da rivendicarsi sui prodotti delle fa... ...se miniere scoperte dall'esploratore Dupuis, ...quale per sè domandava sei di quei mi... ...ni. Osservai nella mia lettera che era ...a puerile il pretendere spiegazioni cate... ...riche su l'argomento dalla penna del Du... ...is; ed infatti nella sua lettera natural... ...nte non figura il nome di alcuno degli ...accusati, che anzi discolpa recisamente il ...fausto Gambetta. Ma conviene confessare ...e il Dupuis non ha mancato di ardire ...llo scrivere il seguente paragrafo, che ...tto integralmente sotto i vostri occhi: ...lo dirò, quando lo dovrò, *da qual parte ...so venute le proposizioni interessate*, la ...n accettazione delle quali ha motivato la ...tilità diretta contro di me, e che durano ...ch' oggi. »

E altrove dice: « Mi si domanda ciò che ...pensi delle origini *ufficiali o segrete* della ...edizione che si fa *oggi*. Queste parole ...sono dar luogo a molte interpretazioni. ...vuol parlare dell'intervento dell'ammira... ...io Dupré al Tonkino nel 1873, o di altri ...maneggi? Tutto ciò sarebbe troppo lungo a ...olgersi in questa lettera. *Ci ritornerò so... ...n se sarà necessario.* »

Era meglio taceto, piuttosto che fare al... ...sioni a *proposte interessate*, ragioni di ...utilità personali ed a *maneggi* relativi alla ...edizione. Il dubbio è divenuto certezza ...sso il grosso pubblico, e più che mai si ...rca di scoprire gli autori di tanto scan... ...dalo, e si mormora assai, per quanto l'a... ...ore di una nuova conquista militare e la ...ospettiva del trionfo tengano vivo l'umore ...llicoso del paese.

Sentiva così risolvere ieri i dubbii in un ...rcolo bene informato. Il Dupuis domandò ...almente sei milioni delle sue miniere, dei ...uali uno e mezzo sono promessi a chi con... ...ibuisce o spinge al compimento dei suoi ...ogetti. Ed è questa l'origine della spedi... ...zione. Il Laurier ne prese l'iniziativa, ma ...contrò difficoltà da ogni parte per i cam... ...biamenti ministeriali che si succedettero, e ...il signor d'Hérisson vi rinunciò alla su... ...olta. In mano di chi resta l'affare in corso ...di esecuzione? Sentì nominare Tizio e Caio; ...a, senza prove, non credo di dover ripe... ...re i nomi di alcuno. V'è però, dicono, cer... ...tamente un interesse privato che ha agito ...e agisce come uno degli elementi poten... ...tissimi della spedizione tonkinese.

Vi descrissi già le fasi diverse che subì ...questa vecchia questione fino dal 1873, e ...me sotto il gabinetto attuale sia stato de... ...so di mettervi fine.

Ora, ponendo da parte le speculazioni cui ...tendono gli interessati, e restringendomi ...al campo delle negoziazioni diplomatiche ...he hanno luogo in questo momento, ecco ...el che io raccolsi come certezza. Fra il si... ...gnor Ferry e il signor Challemel-Lacour vi ...incompatibilità di carattere. Il primo è più ...almo, più pieghevole, più riflessivo; in una ...parola, più uomo di Stato. Il secondo è quel ...he si dice così bene in francese: *raide et ...cassant*, intrattabile, e perfino insolente, ...come si disse a Londra, quando era colà ...mbasciatore. Quegli ascolta, pazienta, teme ...di compromettere troppo il paese. Questi ...vuole il Tonkino ad ogni costo e non intende ...di trattare Tu-Duc o il Celeste Impero che ...colla spada alla mano. Quindi il Challemel ...partì per i bagni ed il signor Ferry entra in ...trattative diplomatiche. E già si accenna a ...composizione.

L'ultimo dispaccio di sorgente inglese, ...spedito da Shangai il 22, afferma che le dif... ...ficoltà pendenti fra la Cina e la Francia sono ...state accomodate amichevolmente.

Li-Hung-Chang, che ha condotto le trat... ...tative col signor Tricou, doveva partire ...presto per Pekino onde conferire coll'impera... ...tore. Nè devesi prestar fede a chi vuol ve... ...dere nella partenza di ieri del marchese di ...Tseng da Parigi una ragione di rottura fra ...lui ed il signor Ferry. Furono, al contrario, ...cordialissime le spiegazioni date dalle due ...parti nel lungo colloquio ch'ebbe luogo ve... ...nerdì fra il presidente del Consiglio e l'am... ...basciatore cinese, e tutt'al più si può cre... ...dere che, realmente essendosi concentrata ...tutta l'azione diplomatica a Shanghai, fra i ...due suddetti plenipotenziari, poco o nulla sia ...l'importanza pratica del colloquio in discorso. ...Ad ogni modo il marchese di Tseng ha fatto ...sapere che ritornerebbe a Parigi quando ...il presidente del Consiglio ne esprimesse il ...desiderio.

Si sa, da non dubitarne più, che il partito ...della pace va prevalendo a Pekino e che il ...Celeste Impero è disposto alle più larghe ...concessioni, ad eccezione della sua alta so... ...vranità sull'Annam, alla quale non intende ...assolutamente di rinunciare. E credo che il ...trattato proposto dal Bourée, riformato nel ...senso di accordare migliori condizioni alla ...Francia, possa servire e sia servito di base ...alle negoziazioni del Tricou. Che se queste ...negoziazioni sono state coronate di successo, ...come si è annunziato, può dirsi che la qui... ...stione tonkinese tocca al suo scioglimento, ...dacchè non può venirne seria opposizione ...da Tu-Duc nè diplomaticamente nè militar... ...mente. Nè mi fermo sulla pubblicazione di ...certe lettere consegnate alla stampa dal ...noto signor Blowitz che hanno un'importanza ...retrospettiva e che nel caso presente non ...hanno più alcun valore apprezzabile.

Noto però con quanta facile transizione la ...stampa inglese abbia cambiato di linguaggio ...sulla questione franco-cinese, dacchè il si... ...gnor Challemel se n'è andato a Vichy. Non ...v'è cosa più assurda, mi diceva un alto per... ...sonaggio inglese, che di credere ad una at... ...titudine ostile verso la Francia per parte ...dell'Inghilterra. E mi dava le spiegazioni che, ...da fedele cronista, mi sembra non doverv... ...tacere, bene inteso senza assumere alcuna ...responsabilità sulla verità dei fatti, e sulle ...teorie del mio interlocutore.

L'Inghilterra non solo non è ostile, ma è ...invece favorevole a che la Francia occupi il ...Tonkino. Non è l'Inghilterra che spinge la ...Cina alla resistenza, come piacque di pen... ...sarlo al sig. Challemel Lacour, le cui espres... ...sioni sì poco diplomatiche e parlamentari alla ...tribuna della Camera avrebbero sollevato la ...indignazione degli inglesi, se non si fosse ...preferito di rispondervi collo sprezzo e la ...non curanza. V'è un'altra potenza ch'è forse ...alla ... a dar consigli di resistenza alla ...Cina, mentre non solleverà alcuna obbiezione ...contro la Francia nel Tonkino, e che può ...vedere con soddisfazione lo sparpagliamento ...delle forze francesi all'estremo Oriente,

e a Madagascar, e al Congo. L'impegnare unicamente in lontane regioni una parte dell'armata, e questa tanto più numerosa quanto più si accentuasse la resistenza del Celeste Impero, costituisce un pericolo per la Francia, pericolo grave assai, che non sembra essere abbastanza avvertito e calcolato dagli uomini di Stato francesi. Supponete un attacco sempre possibile per quanto imprevedibili possano esserne le cause, contro la Francia sul continente: non è essa esposta a nuovi disastri, a nuove perdite di territori, e alla ruina delle sue finanze? Nelle mani di chi cadrebbe allora il possesso del Tonkino?... L'Inghilterra non teme la vicinanza della Francia nel suo impero indiano; i loro interessi possono conciliarsi; non così se più potenti vicini imponessero il loro dominio all'estremo Oriente. Queste considerazioni prevalgono, credetelo pure, nell'animo dei governanti inglesi. V'è però una preoccupazione non meno seria che arresta un poco la simpatia colla quale l'Inghilterra può accompagnare l'impresa francese del Tonkino.

Dato che la Cina non si presti a una soluzione pacifica, quali ne saranno le conseguenze? La Francia non è libera di spedire un'armata che entri vittoriosa a Pekino. Essa dovrebbe limitarsi al blocco dei porti cinesi. In questo caso gli Stati Uniti e la Germania non riconoscerebbero il blocco.

Potrebbe sola l'Inghilterra riconoscerlo, lasciando allora tutto il commercio a profitto degli americani e dei tedeschi?

Tanto danno per essa non sarebbe compensato dalla soddisfazione morale di non dispiacere alla Francia. I suoi interessi non glielo permettono. Ecco l'inciampo!

È inutile ch'io vi ridica a lungo quel che risposi, fondandomi, per la prima parte delle osservazioni fattemi, sulla sicurezza della pace, dirò meglio, sulla garanzia della pace europea nel continente, che offre la triplice alleanza, e, per conseguenza, sull'impossibilità di un'aggressione eventuale contro la Francia per parte della Germania, senza alcuna ragione valevole. E, quanto alla seconda parte, mi sembrò di poter insistere sulle disposizioni pacifiche del sig. Ferry e sui recenti avvisi che venivano da Shanghai e dal marchese di Tseng, per non credere alla necessità del blocco temuto nei mari cinesi.

Ma il mio interlocutore non se ne mostrò convinto, ed io rimasi sotto un'impressione poco confortante. Non si può negare che l'orizzonte, da ieri in qua, si è un po' rasserenato, e che vi è motivo a sperare. Vi telegrafai che il nostro sig. Pianciani si era astenuto dall'intervenire al pranzo democratico di San Mandé, e posso aggiungervi che ciò fece buona impressione nei circoli dei repubblicani ufficiali, officiosi e conservatori. Nè il sig. Clémenceau vi assistette, nè molti altri, che, pure appartenendo all'estrema Sinistra della Camera, non vogliono aver nulla di comune con certi energumeni, pei quali ogni mezzo è buono onde aviare l'opinione pubblica e far credere che la Francia è scontenta del suo governo, e che cerca alleati nei rivoluzionari d'Italia. Quel che si disse in quel banchetto non lo ripeto, perchè ripugna alla mia penna. A sentirli, quei signori che vennero in Francia a fraternizzare con Léo Taxil e consorti, la monarchia di Savoia è al bando degl'italiani. Caligola e Nerone sarebbero meno odiati!... Fu un'orgia che cadde nel ridicolo!

La colazione all'*Hôtel Continental*, che pure vi annunziai per telegrafo, fu data da gente più seria al Pianciani ed al Cannio. E, oltre il Clémenceau ed i suoi amici, eranvi presenti lo Spuller ed il Lepère; sicchè si può dire che la parte francese rappresentava le diverse gradazioni del partito repubblicano. Se che il governo non volle ufficialmente immischiarsene, stimando poco importante e poco utile la dimostrazione di quella fratellanza improvvisata, e lasciò fare allo Spuller, cui poco o nulla costava di acclamare a tavola l'unione perfetta dei due popoli. Il linguaggio tenuto nei brindisi fu corretto, ad ogni punto di vista. Sennonchè si può domandare al sig. Spuller perchè, invece di bere all'alleanza indistruttibile della Francia repubblicana e dell'Italia monarchica, o semplicemente, se ripugnavagli quest'ultimo epiteto, alla Francia ed all'Italia, preferì di bere alla Francia repubblicana ed all'Italia popolare.

Si vuole dunque far credere anche da lui alla Francia repubblicana che l'Italia popolare osteggia la monarchia?... Se così è, fu un suo tratto di malafede, (bisogna chiamar le cose col loro nome) poichè egli, abbastanza addentro nei Consigli della diplomazia francese, non può ignorare che il Re Umberto governa in nome del popolo italiano, e che l'immensa maggioranza di questo popolo volge assolutamente le spalle ai Canzi, ed ai Bostari che pretendono di rappresentarla. Nè si mancò di rilevare la frase sibillina del signor Pianciani: « Mazzini disse « al Re - Fate l'Italia ed io sarò con voi - « e Garibaldi fece l'Italia una e forte, e la « diede al Re. *Maintenant l'Italie est prête!* »

Prête a che cosa?... L'interrogazione era sul cuore di tutti. L'espressione implicando una reticenza che ognuno poteva interpretare a suo modo, fu anche più spostata dalla sua presenza al *Cirque d'Hiver*.

E dopo questo s'ingrandisce naturalmente nell'opinione pubblica francese l'idea che l'Italia è in rivolta contro la monarchia, e che, sconfessando tutti gli atti del suo governo, vuol correre in braccio della Repubblica universale, e inaugurare il felice regno degli Stati Uniti d'Europa. E si registrano infatti come grandi avvenimenti politici nella penisola l'ordine del giorno votato a Milano dalle Società che fanno parte del Consolato operaio di quella città, ornandosi della *Riforma*, per esempio, l'annunzio che dà di questo grave fatto, di una intestazione così malignamente concepita! *L'alliance austro-italienne.* Nè si magnifica meno, come attestato supremo della volontà degl'italiani, la festa del club Maurizio Quadrio a Roma in onore di Mazzini. E così si inganna il prossimo, e s'impedisce, grazie alle dimostrazioni delle due chiesuole di Francia e d'Italia, che in Francia si riconoscano e si prendano veramente sul serio i nostri ripetuti plebisciti in favore della monarchia, e che in Italia si sappia giustamente scevrare dai partiti sovversivi dell'ordine pubblico, il governo savio e prudente della Repubblica. E di là malintesi infiniti, disillusioni, e sorprese sgradevoli che nuocono spesso all'amicizia che sta e deve stare nel fondo del cuore dei due popoli. Una grande parte della stampa soprattutto fallisce alla sua missione! Nè si può ... perchè ignora il vero. Essa non deve ignorarlo! E quando nelle relazioni internazionali, fomenta l'odio, e le divisioni, essa è fra tutti i nemici della pace pubblica, la più colpevole, perchè chiamata appunto ad esercitare il suo potente ascendente sullo spirito delle masse.

Alla inaugurazione del Museo repubblicano nella sala del *Jeu de Paume* di Versaglia il signor Ferry molto opportunamente ricordò che nella Costituzione del 1791 si stabilisce al tit. 3 questo principio, che la sovranità, cioè, appartiene alla nazione tutta intera, e che nessuna sezione del popolo può attribuirsene l'esercizio. Gioverebbe che in Italia come in Francia si tenesse miglior conto di questo principio *indispensabile*, applicandolo in casa propria, e fuori, con giustizia, e con lealtà.

Non si parla da più giorni che della lettera del Papa al signor Grévy presidente della repubblica, nella quale principalmente spiccano, secondo si dice, i lamenti della Curia a riguardo della legge progettata del divorzio, e di quella che obbliga i seminaristi al servizio militare. La risposta che sembra già fissata nel Consiglio dei ministri è essenzialmente conciliante e pacifica. Ma non vi dico che campagna si è intrapresa non solo dal giornalismo clericale, contro il governo, ma anche dai sedicenti liberali e repubblicani i quali, tutti insieme, vorrebbero una completa sommissione alla Curia romana, per quanto assurda, e invadente sia la sua azione sui diritti dello Stato. E non minore è la lotta che il gabinetto sostiene contro il radicalismo che vorrebbe rompere ogni freno. La lettera del Papa è un nuovo pomo di discordia lanciato in mezzo alla nazione le cui divisioni, in fatto di questioni religiose, hanno sempre minacciato la pace interna più di ogni altra controversia politica. E da un lato si citano con devota reazione gli articoli del santissimo *Moniteur de Rome*, e dall'altro si esclama col *Siècle* che « se il Vaticano cerca a ricominciare in Francia una campagna che non gli è troppo male riuscita in Germania, s'inganna d'assai. Sono illusioni da cui un prossimo avvenire lo guarirà. » Vi dissi che il signor Ferry è un *tribolato*, e lo confermo. Egli non riposa sopra un letto di rose. Ma non dirò mai abbastanza che, se nell'applicazione di certe misure di legge non seppe usare il mezzo migliore, non ha certo mai meritato la qualificazione che gli si vuol dare di persecutore della Chiesa.

Egli difende strenuamente i diritti dello Stato, punisce i trasgressori della legge, ed incoraggia con lodevole sforzo l'istruzione laica. E prepara così la futura generazione, dato che vi riesca, a cessare dalle scandalose lotte religiose, e non ad osteggiare il cattolicismo, ma a contenerlo nei limiti che gli assegna la libertà invocata dalla coscienza umana.

Terminò il processo di Luisa Michel colla sua condanna a sei anni di reclusione, con quella di Pouget a 8 e di Moreau ad un anno. Furono ammesse le circostanze attenuanti per tutti e tre, e lo comprendo per l'*illuminata Luisa*, lo stato della cui mente la rende, secondo me, fors'anche meno responsabile di quello che lo pensasse il giurì. Ma le circostanze attenuanti pel Pouget si comprendono poco da tutti.

Gli opuscoli sovversivi sparsi nelle caserme con animo deliberato di suscitare la ribellione dell'armata contro la repubblica, le sue belle invenzioni chimiche per favorire l'incendio e la ruina sembrerebbero titoli sufficienti per escludere ogni misericordia.

E che esplosione di collera, che commenti si leggono nella stampa intransigente ve lo lascio pensare!... Si vuole l'amnistia pel 14 luglio! Questa è la più moderata intimazione che si fa al governo. E sapete che si sarebbe gridato al magistrato che presiedeva al giudizio?... « Presidente Ramé ricordati di Benjamin!... » Così afferma almeno il giornale *La Français*, al quale per altro deve accordarsi una mediocre fiducia.

ROMA

Ricordo. — S. A. R. il Principe di Napoli si è compiaciuto inviare a tutti gli ufficiali che presero parte al torneo di villa Borghese una sua fotografia, nel costume che indossava in quella festa.

A piè della fotografia S. A. ha apposta la propria firma.

Feste pubbliche. — Il gabinetto del sindaco ci comunica:

« La Commissione delle feste pubbliche, in onore delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, ha presentato al signor ff. di sindaco il suo resoconto, dal quale si rileva come le spese fatte dalla Commissione suddetta per l'illuminazione dell'Esedra, del Corso e via Nazionale, per il divertimento popolare ai Prati di Castello, per le regate, per lo spettacolo pirotecnico, ecc., ammontino complessivamente alla somma di lire 62,004 66.

« Il Carosello, che costò lire 124,630 90, diede un profitto di lire 153,748, lasciando così un sopravanzo di lire 25,117 10, le quali, secondo fu da principio stabilito, saranno devolute a scopo di pubblica beneficenza.

« Inoltre la Commissione ha consegnato al Comune una serie di oggetti, specie armi e bandiere relative al Torneo, per un valore approssimativo di lire 6000.

« È bene notare che anche il Comune ha sostenuto direttamente alcune spese attinenti alle feste stesse. »

Tiro a segno. — Ieri mattina fu fatta, alla Farnesina, la gara pel concorso finale, alla distanza di 250 metri, col fucile Vetterly, sui bersagli dell'esercito; colpi 12. Ecco il risultato:

Gara A — Fra tutti i premiati delle gare domenicali:

1° Premio — Dono di S. M. il Re (*Un nécessaire* per fumatori in marmo del Messico e metallo dorato) — Signor Traversari Augusto, presidente del Circolo Vittorio Emanuele, punti 19.

2° Premio — Dono del ministero della guerra (Fucile Vetterly con cassa di noce e 200 cartucce) — Signor Vannutelli Augusto, punti 18.

3° Premio — Dono del presidente della Società, on. Allievi — Signor Brizzi Attilio, punti 18.

Medaglie d'argento: signori Montenovesi e Marini.

Diplomi: signori Siriatti e De Rossi Ettore.

Gara B — Fra coloro che presero parte a dieci gare almeno:

1° Premio — Dono di S. A. R. il Principe di Carignano (Una giardiniera in maiolica) — Signor Marini Giuseppe, punti 24.

2° Premio — Dono del duca Leopoldo Torlonia (Un servizio per sei persone in vetro soffiato, montato in metallo) — Signor Pesaperi Francesco, punti 19.

Medaglie: signori Paolacci e Brunetti.

Diplomi: signori Brakdorff e Mengozzi Arnaldo.

In Campidoglio. — La Giunta comunale si è adunata oggi per la trattazione degli affari ordinari; il Consiglio si riunirà domani sera per continuare a discutere le proposte ancora all'ordine del giorno.

Rinfreschi. — Tutti coloro, appartenenti all'*Unione Romana*, che fecero parte dei seggi nelle passate elezioni amministrative, sono stati invitati, per questa sera, in casa del principe Borghese. Essi riceveranno i dovuti ringraziamenti per il servizio prestato, ed anche dei rinfreschi. Veramente si era pensato di fare una scampagnata a Villa Borghese, ma poi non se n'è fatto nulla.

Arrivo. — La Commissione dei veterani lombardi, che viene ad offrire al nostro Municipio il busto di Luciano Manara, arriverà in Roma domani.

Prima pietra. — Domani si porrà la prima pietra degli edifizi Caprera in via Venti Settembre. La cerimonia si farà con una certa solennità.

All'Esposizione. — Entrarono, ieri: a pagamento 325, esponenti 103.

In chiesa. — Nella Basilica Vaticana ed in quella Ostiense si raccoglieranno offerte per l'obolo di S. Pietro, nei giorni di giovedì e venerdì.

Palestra V. E. — Gli allievi della Palestra ginnastica popolare educativa Vittorio Emanuele, in Trastevere, daranno un saggio nella Palestra all'Orto Botanico. Dopo il saggio avrà luogo, nella Palestra medesima, la premiazione.

Veterani 1848-49. — Il Comitato centrale romano dei veterani 1848-49 si aduna il 29, alle ore 10 ant., nella sala terrena del teatro Argentina, onde procedere all'elezione del presidente del Comitato.

Le urne rimarranno aperte sino all'una pomeridiana.

Associazione costituzionale. — È convocata in assemblea generale, giovedì 28, alla Sala Dante, alle ore 9 pom., pel seguente ordine del giorno: Elezioni politiche.

Obolo. — Ieri il Pontefice ha ricevuto il canonico magistrale della chiesa metropolitana di Granata, che gli ha offerto una somma per l'obolo e presentato un indirizzo.

Diplomazia nera. — Ieri è giunto da Parigi monsignor Tonti, segretario in quella Nunziatura.

Egli sarà inviato colla qualifica di uditore presso la Nunziatura di Lisbona.

Scioperi. — Quello dei fornai continua a rimanere nella stessa situazione: cioè senza speranza di accomodamento.

Ora qualcuno ha parlato anche delle probabilità di uno sciopero da parte dei mietitori. Pare che questo pericolo non sussista. Presso alcune aziende agricole si è verificato bensì, in questi giorni, qualche domanda di aumento nei salari degli operai: ma la faccenda è stata subito accomodata ed i lavori della campagna, a quanto sappiamo, procedono regolarmente.

Ladri. — A mezzogiorno, in via del Corso, il carrettiere quattordicenne, Martini Pietro, rubò il portafogli con lire 92 alla signora Pucci Armati Teresa. Ma alle grida della derubata alcuni cittadini corsero dietro al ladro, che si era dato alla fuga e lo raggiunsero.

— Rossi Emilia, una ragazza piegatrice di giornali, rubò nella bottega del merciaio Busti Enrico, in via Cesarini, 12 fazzoletti di seta. Fu subito arrestata.

Tra compagne. — La cucitrice Anticoli Rosa fu ieri sera arrestata dai reali carabinieri, in via delle Muratte perchè, essendo venuta alle prese, per motivi d'interesse, colla sua compagna D'Onofri Carolina, le produsse con un morso, una lesione alla mano destra guaribile in 10 giorni.

Morta. — Una bambina di tre anni, certa Antonietta Ambrosi, passava, verso le 4 di ieri, accanto al muro per la via Bonella. Per la stessa strada, in quel punto si scontrarono due carri, che venivano in opposta direzione: uno dei due, per evitare l'urto dell'altro, s'addossò al muro: il mozzone della ruota schiacciò la povera bambina. Alla Consolazione fu portato un cadavere.

Stato civile. — Nati e morti denunziati nel giorno 25 giugno:

Nati 20.

Morti 29, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Bruni Luigi, d'anni 44 — Ricci Augusto di Giacomo, 46 — Bellesi Maria fu Antonio, 75 — Burgio Giuseppe fu Antonino, 17 — Coretti Francesco di Alessandro, 13 — De Angeli Anna Maria, 80 — Sacripanti Maria fu Francesco, 40 — Montoni Pietro fu Nicola, 47 — Moresco Giuditta fu Asriele, 72 — Ruelli Vincenzo fu Giovanni, 62 — Santoliva Cesare fu Andrea, 84.

Morti all'ospedale.

Marcaccini Urina, d'anni 17 — Mogarini Geltrude vedova Anselmi, 32 — De Marchi Gennaro fu Emidio, 43 — Rosenni Tommaso fu Giuseppe, 27 — Uliassi Emidio fu Carlo, 46 — Scotti Francesco fu Giovanni, 77 — Bernardino Egidio di Vincenzo, 20 — Armendaria Giuseppa, 58 — Cancarini Agata fu Michele, 53 — Ottavi Francesco fu Angelo, 48.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta del 26 giugno.

Pres. Torlonia.

La seduta è aperta alle ore 9 45 colle solite formalità.

È letto ed approvato il verbale della seduta antecedente.

Amadei svolge la sua interrogazione sulla stazione ferroviaria in Trastevere. Ne ricorda i precedenti. Raccomanda che il progetto venga presto attuato.

Torlonia dà conto di un abboccamento avuto col ministro Genala, disposto ad attuare sollecitamente il progetto.

Armellini chiede a qual punto siano gli studi per il ponte alla Regola.

Torlonia. Gli studi procedono alacremente.

Cesetti raccomanda che nella scelta della sede per la stazione di Trastevere si procuri di favorire anche gli interessi della parte bassa della città.

Alatri parla in favore della stazione di Trastevere.

Salvatore svolge considerazioni in merito al progetto.

Bompiani scagiona il governo del ritardo. Esso proviene dalle esigenze soverchie dei proprietari di terreni.

Cesetti domanda all'assessore Placidi se si sia introdotta una variazione negli esami degli alunni di quarta classe: cioè se sia abolita la Commissione mista di professori governativi e comunali: cosicchè gli alunni debbano, per entrare al Ginnasio o alle Scuole tecniche, subire, in autunno, un nuovo esame.

Placidi. La questione si sta trattando col provveditore agli studi.

Armellini domanda se è intenzione della Giunta di accogliere nuove proposte per l'agibilità del teatro Apollo.

Torlonia. La Giunta studierà le proposte che le saranno fatte, ed occorrendo, le presenterà al Consiglio.

Pipere pensa che la Giunta debba considerare come una raccomandazione la domanda del consigliere Armellini.

Salvatore insiste sul significato del suo ordine del giorno, votato dal Consiglio.

Torlonia crede che quell'ordine del giorno non chiuda la via a nuove proposte.

Tittoni raccomanda di passare alla trattazione delle materie all'ordine del giorno.

L'incidente è chiuso.

S'approva la cancellazione d'ipoteca a carico della Compagnia fondiaria italiana.

— Acquisto d'aree spettanti al Principe Sciarra nelle vie dell'Umiltà, delle Vergini e delle Muratte.

Salvatore combatte la proposta.

Trocchi mostra la convenienza della proposta.

Dopo una lunga discussione, alla quale in vario senso, prendono parte i consiglieri Venturi, Lavaggi, Bompiani, Vitelleschi e Trocchi, la Giunta ritira la proposta.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Circolo ordinario

Presidente comm. Lanzetta — P. M. Borelli — Dif. Ranzi.

Omicidio.

Fra i carrettieri Ruggeri Vincenzo e Pasquale Morichelli esisteva da qualche tempo della ruggine per gelosia di mestiere, originata dall'aver il Ruggeri un miglior cavallo di quello del Morichelli.

Nel pomeriggio del 27 dicembre dell'anno passato, i due nominati si trovarono nell'osteria del Vaccaro, fuori porta Cavalleggieri, facendo una partita a tressette; per futile motivo sorse una lite tra loro ed il Morichelli uscendo disse al Ruggeri: « me la pagherai » e si diresse alla vicina stalla di proprietà di certo Pisani Stanislao, presso il quale era al servizio in unione del Ruggeri. Questi lo seguì e furono veduti entrare insieme.

Non erano trascorsi cinque minuti che lo stalliere Mazzanti Sigismondo avendo bisogno di una cavezza, stava per entrare, quando vide uscire il Ruggeri aggitato, e allontanarsi a gran passi. Non ne fece caso, ma introdottosi nella stalla un orribile spettacolo si offrì ai suoi occhi: il Morichelli stava disteso al suolo, col capo fracassato privo di sensi, ed in un lago di sangue; al suo fianco eravi un forcone, il cui manico si era spezzato a mezzo. Trasportato il ferito all'ospedale gli furono rinvenute 5 ferite lacero-contuse alla regione occipitale, per le quali cessava di vivere il 6 del seguente gennaio. Scorso qualche giorno, l'omicida si costituì volontariamente, adducendo a sua giustificazione di essere stato provocato e minacciato dal Morichelli, che essendosi colluttati gli riuscì di disarmare l'avversario del forcone col quale lo minacciava, e con questo avergli prodotto quelle ferite. Dalla perizia medica risultò esser falsa tale dichiarazione poichè le ferite riscontrate, essendo tutte nell'occipite, dimostravano chiaramente essere stato il Morichelli colpito per di dietro, e a tradimento.

Convinto reo dell'ascrittogli reato, non avendo avuto il beneficio della lieve provocazione e dalle attenuanti per la sua antecedente buona condotta, Ruggeri Vincenzo fu condannato a 10 anni di lavori forzati.

Circolo straordinario

Pres. comm. Baccelli — P. M. Trua — Dif. Bertinelli.

Incendio doloso.

Circa le 2 1/2 ant. del giorno 27 agosto 1882, nella villa Albercci, fuori Porta Pia, sviluppavasi un grave incendio ad un fabbricato con fienile, tenuto in affitto dal negoziante di vetture Nicola Coccia e di proprietà della Società Fondiaria, recando un danno complessivo di circa 40 mila lire.

Ecco quanto risultò dalle indagini fatte. Il guardiano di quel locale, Bramucci Luigi, che dormiva nel fabbricato, fu svegliato dal calpestio di un uomo. Sospettando che si trattasse di qualche ladro, uscì nella via, e vide nel tempo stesso che la *fenilessa*, come la chiamano, era in preda alle fiamme, ed un individuo di bassa statura, vestito con una giacca nera, pantaloni bianchi e alti stivaloni, che fuggiva dietro il fabbricato che cominciava a divampare anch'esso. In colui gli parve riconoscere il contadino Latini Giovanni, d'anni 37, d'Anagni, qual che giorno prima licenziato dal padrone Coccia.

Svegliato l'altro guardiano, Bartolini Gio. Batta, chiamarono al soccorso; arrivarono guardie, i vigili con le loro pompe, campagnuoli, e giunsero a salvare solo alcuni bovi e vaccine che stavano rinchiusi nella stalla del fabbricato. Domato l'incendio, il guardiano Bramucci palesò i suoi sospetti sull'autore di quello. Poco lungi stava il Latini lavorando in un orto venne arrestato e fu trovato possessore delle vesti e dei connotati descritti poco prima dal Bramucci, simili a quelli dell'incendiario. Interrogato, il Latini dichiarò essere innocente. Dall'istruttoria però emersero, oltre a questo, altri gravi indizi a suo carico, tra i quali la minaccia fatta dal Latini al Coccia, quando fu da questo licenziato, essendosi espresso con queste parole: « Bada, padron Coccia che te la farò pagare ». Invano il Latini tentò provare un alibi essendosi fatto vedere verso le 3 e mezzo, mentre l'incendio divampava, a due guardie di pubblica sicurezza al palazzo del ministero delle finanze, ove stavano di piantone, giacchè tutto fece supporre che dopo appiccato il fuoco egli si abbia voluto preparare artificiosamente un alibi, facendosi vedere lungi dal luogo dell'incendio.

Ritenuta la colpevolezza del Latini, venne condannato a 10 anni di reclusione.

Tribunale correzionale di Roma

Sezione quarta

Pres. Nicola — P. M. Di Blasio.

Alberto Gioacchino Pavesi, già direttore del cessato giornaletto, il *Ciarmocchio*, doveva rispondere di diffamazione ed ingiurie per mezzo della stampa, in seguito a querela sporta dal signor Coppi Giovan Tommaso, capitano in ritiro, parte lesa. Non essendosi presentato, fu giudicato in contumacia.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 mesi di carcere e 100 lire di multa per la diffamazione, ed a 5 giorni d'arresto per le ingiurie.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il nuovo dramma, di penna italiana, *La marchesa Alvardi*, rappresentato iersera al Quirino, non dispiacque nei primi due atti, ma capitombolò al terzo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione costituzionale di Venezia. — La *Venezia* scrive in data del 26:

« Nella seduta di iersera, il presidente comm. Cattanei, dopo che fu approvato il processo verbale della precedente adunanza, diede comunicazione, fra altro, all'assemblea del progetto pervenutogli del pellegrinaggio da compiersi a Roma il 9 gennaio 1884, giorno anniversario della morte del gran Re Vittorio Emanuele e venne deciso di aderire in massima alla proposta. Posta poi all'ordine del giorno la votazione del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative, esso riuscì composto dei signori Levi avvocato Giacomo, Massari, Diena avvocato Adriano, De Marchi, Ancona Giuseppe, Ceratti avv. Giuseppe, Manfrin avv. Eugenio, Visentini, Graziani.

« Prima della votazione fu espresso da uno dei soci il desiderio che i partiti liberali si accordassero anche in questa circostanza. »

La cappella di Guglielmo Tell. — Al *Secolo* telegrafano da Berna, il giorno 25 giugno:

« Ieri si fece l'inaugurazione della cappella di Guglielmo Tell situata sulla riva del lago di Zurigo dalla parte del cantone di Argovia. La cappella è stata ristaurata e decorata di affreschi storici.

« Moltissimi invitati presero parte all'inaugurazione. Parlarono Deucher e Schenk, consiglieri federali e molti altri oratori, fra i quali Kramer, ministro degli Stati-Uniti.

« L'illuminazione della riva, del lago e delle montagne che gli fanno corona produceva un effetto magnifico. »

Bolide. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 25:

« Ieri sera, 24 corrente, una splendida meteora fu vista da questi nostri osservatori alle 10 ore 43 minuti, mentre attendevano alle solite osservazioni delle stelle cadenti.

« Essa si accese in sui confini della costellazione dell'Aquila; e, dopo aver attraversato le piccole costellazioni della Saetta e della Volpetta, penetrò in quella della Lira e passando sotto Vega, andò a finire al disotto della testa del Dragone. La posizione della sua traiettoria si fu:

Principio: asc. retta = 287°, decl. bor. = 17°
Fine: asc. retta = 287°, decl. bor. = 50°

« Il nucleo era più grande di Giove, rifulgeva dei più vivi e moltiplici colori, ed era seguito da lucido strascico scintillante. Il suo cammino fu assai lento.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri
26 giugno 1883

« P. F. Denza. »

Scoperta di malfattori. — Al *Ravennate* scrivono da Faenza, in data del 25 giugno:

« È qui molto diffusa la voce che finalmente sia stata scoperta quell'associazione di malfattori che ha perpetrato le audaci grassazioni ed i ricatti in danno Archi e Borghesi nel 1881, in odio della signora Ballanti il 1° novembre 1882, ed ultimamente a danno del possidente Martini, al quale fu estorta la somma di lire 10,000. Infatti oltre i cinque individui già in carcere, vennero nella notte del 23 al 24 andante mese arrestati altri otto. Le autorità politiche, l'arma dei reali carabinieri e la Procura del Re procedono con ogni alacrità a minute investigazioni. Il paese fu bene sentito questo provvedimento dell'autorità, e diciamo pure questo risveglio nella tutela della pubblica sicurezza. E si confida che possa una volta essere ridonata la tranquillità, e che ogni cittadino possa, senza pericolo di essere sequestrato, trasferirsi nella campagna ».

Tragedia d'amore. — Ernesto Segati, udinese, impiegato a quell'ufficio postale, che nel *Giornale di Udine* pubblicava delle relazioni teatrali col pseudonimo di *Remo*, si è ucciso ieri con tre colpi di rivoltella, dopo averne scaricati due contro una giovinetta, cui egli amava e non corrisposto. Questa è morta.

Inghilterra e Italia. — Leggiamo nella *Venezia* del 26:

« Ieri sera, alle 7, all'arsenale, ebbe luogo il banchetto offerto dal vice-ammiraglio Martini, comandante il dipartimento marittimo, agli ufficiali della squadra inglese. Intervenne il R. prefetto, comm. Mussi, il sindaco conte Serego, assente da Venezia, erasi fatto scusare. L'ammiraglio sir Hay, sebbene indisposto, accettava l'invito, e giunse col capo del suo stato maggiore e coi comandanti di due delle navi della flotta. La riunione che affratellava due bandiere è riuscita cordiale e brillante ad un tempo. »

Un ponte ad Assab. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia, che il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera il progetto di legge per la costruzione di un ponte ad Assab, secondo gli studi compiuti dall'egregio ispettore del genio civile, commend. Dionisio.

Bruttissimo fatto. — Leggesi nel *Progresso di Treviso*, in data del 24:

« Iersera, alle 8 circa, tornavano a San Michele e si dirigevano verso Dosson l'agente principale e il cassiere del senatore De Reali.

« Erano di già presso a Dosson, quando, da un individuo ignoto, che s'ascondeva dietro una siepe, veniva tirata verso di loro una schioppettata a pallini.

« Il cassiere ne rimase ferito alla faccia per fortuna leggermente.

« Non crediamo che questo fatto si possa attribuire all'effetto di un fermento di contadini contro l'amministrazione da cui dipendono, come si andava vociferando. »

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del 27 giugno* 1883.

(150ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. **Spantigati.**

La seduta comincia alle 10 15.

Quartieri (segretario) legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sul bonificamento dell'agro romano.

Quartieri (segretario) legge il disegno di legge della Commissione, sul qua'e

il ministro di agricoltura consente che si apra la discussione.

GIOVAGNOLI confuta l'opinione di coloro che credono insolubile il problema del bonificamento dell'agro romano.

Egli però crede insufficienti le proposte del governo.

Crede troppo ristretto il bonificamento limitato solo ad una zona di dieci chilometri intorno alla città; e sostiene che si debba trovar modo di estenderlo, impedendo specialmente che grandi estensioni di terra rimangano incolte per volontà dei proprietarii.

In nome anche dell'onorevole Garibaldi presenta un disegno di legge, diretto a completare il disegno di legge in discussione.

COLONNA FABRIZIO è convinto che siano in errore quelli che sostengono che dall'agro romano non si trarrà nessun beneficio; egli crede che il bonificamento sarà lungo e difficile, ma insieme sarà la più grande opera, e la più necessaria che si possa compiere a Roma; ed esorta il governo a non lasciarsi vincere dagli interessi che nei tempi andati erano rappresentati da principii ed ora forse risorgono sotto altre forme (Approvazioni).

VENTURI trova insufficienti i provvedimenti contenuti nella legge; nè crede possibile il bonificamento se non si venisse a far sorgere oliveti e vigneti.

Addita al governo il mirabile esempio dei frati dell'abbazia delle Tre Fontane, i quali, coi lavori compiuti, hanno risanata l'aria in quella località.

Esamina gli articoli del disegno di legge, e li dice insufficienti perchè non è accennata l'indole dei miglioramenti che si vogliono apportare, e perchè si perderà troppo tempo nei vari ricorsi alla Commissione e al governo; però, considerando la legge come un principio di soluzione del problema, dichiara che la voterà.

Occupandosi della parte finanziaria della legge, vuol dire un'idea sua; vorrebbe che i dieci milioni votati dai vari municipi pel monumento a Vittorio Emanuele fossero erogati al bonificamento dell'Agro romano; sarebbe un monumento degno di quel Gran Re, e nelle nuove case elevate si scriverebbe: « i nuovi abitanti dell'Agro romano al Padre della patria. » (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore)

TOMMASI-CRUDELI, per fatto personale, risponde all'on. Venturi che l'esempio delle Tre Fontane è bene lasciarlo da parte, e che, mentre a Roma e nella campagna romana non c'è febbre per ora, all'abbazia delle Tre Fontane la febbre è scoppiata gravemente.

VENTURI, per fatto personale, risponde che, citando l'esempio delle Tre Fontane, intese soltanto di dire che il risanamento dell'aria nell'Agro romano, era cominciato.

PANATTONI non crede che questa legge risolva completamente il grave problema; però l'accetta come un primo passo. Non basta bonificare l'Agro romano; ma bisogna trarre da questa legge la spinta a redimere quegli altri 500,000 ettari di terreni incolti che ci sono in Italia. (Bene!)

PRES. annunzia che gli onorevoli Garibaldi e Giovagnoli hanno presentato un disegno di legge di loro iniziativa.

La seduta è levata alle ore 12 5.

2ª *Seduta del 27 giugno* 1883.

(100ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. legge una lettera del ministro dell'interno, con la quale s'invita la Camera a farsi rappresentare alla commemorazione funebre in onore del Re Carlo Alberto. Propone che i deputati residenti in Torino rappresentino la Camera.

(La Camera approva).

Annuncia quindi il risultato delle votazioni di ballottaggio fatte ieri. Per la Commissione del bilancio furono eletti gli onorevoli Maurogònato e Simonelli; per la Giunta d'inchiesta sulle condizioni della fillossera gli onorevoli Sciacca della Scala e Tubi; per la Commissione sulla revisione della tariffa doganale gli onorevoli Bianchieri e Canzi; e per la Commissione di vigilanza del corso forzoso l'on. Morana.

Discussione del trattato di commercio e navigazione con la Germania.

FERRINI (segretario) legge l'articolo unico del disegno di legge.

MANCINI (ministro degli affari esteri), in risposta ad alcune osservazioni contenute nella relazione, osserva che la diminuzione da 15 a 10 marchi del dazio sull'uva, comprende non solo l'uva da mangiare, ma anche quella che s'importa in Germania per fabbricar vino. Certo però che i nostri esportatori debbono uniformarsi a quelle norme d'imballaggio, stabilite per prevenire i pericoli della fillossera.

Il governo in tutti i modi non potrebbe ora aprir nuove trattative, per ottenere quelle esplicite dichiarazioni, di che parla la Commissione; sia perchè questo trattato è stato già approvato dal Parlamento germanico, e sia perchè deve entrare in vigore di qui a qualche giorno, cioè il 1° luglio 1883.

SIMONELLI (relatore) crede importantissimo le dichiarazioni fatte testè dal ministro, perchè servono a chiarire un dubbio fondato sulla discussione fatta di questo trattato nel Parlamento germanico. Ma dopo le dichiarazioni del ministro, quel dubbio non ha più ragion d'essere.

L'articolo unico è approvato.

Senza osservazioni si approva il trattato di commercio coll'Inghilterra.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei due trattati di commercio e del progetto di legge sulle irrigazioni.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

(Le urne restano aperte.)

DI SAN GIULIANO, ricordata l'apparizione del cholera in Damietta nel Basso Egitto, ed i provvedimenti presi dagli altri governi, chiede quali siano quelli presi dal nostro.

BERTI (ministro di agricoltura e commercio) dichiara che il governo italiano, come misura di precauzione, ha ordinato una quarantena per tutti i legni provenienti dai luoghi infetti.

DI SAN GIULIANO crede che queste quarantene debbano essere almeno di dieci giorni pieni. Chiede a questo proposito al ministro degli esteri, di adoperarsi per ottenere l'attuazione dei provvedimenti proposti nella Conferenza di Costantinopoli, per la difesa dell'Europa contro le epidemie.

BERTI (ministro d'agricoltura e commercio) osserva che il governo, nel fissare la durata delle quarantene, si conforma al parere del Consiglio sanitario.

MANCINI (ministro degli affari esteri) promette che il governo non fallirà al suo debito per tutelare con tutti i suoi mezzi, la pubblica sanità. Questa tutela è ora affidata a Commissioni internazionali, residenti a Costantinopoli; ed appunto per dare maggiori efficacia ai loro provvedimenti, sono in corso delle trattative diplomatiche, che egli da sua parte cercherà di affrettare.

Seguito della discussione del disegno di legge concernente la fondazione di una Cassa d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

GUALA espone all'onorevole Pierantoni le ragioni per le quali era necessaria una legge per regolare gli effetti della convenzione stipulata cogli istituti di credito, e la convenienza che essa si discuti prima che la Camera si separi.

TORRIGIANI dà il suo voto al disegno di legge.

BERTI (ministro) rispondendo alle varie obiezioni mosse al disegno di legge, assicura l'on. Peruzzi che il concorso dei vari istituti non ne scuote menomamente la solidità.

Ritiene che il fondo stabilito sia sufficiente alla piena applicazione della legge; ma ove non bastasse, certamente esso verrebbe completato o dagli stessi istituti che si sono collegati o da altri che si potranno ad essi aggiungere.

Esorta la Camera ad approvare una proposta che consacra la previdenza spontanea.

BERTI (della Giunta) dopo aver deplorato che l'on. Luzzatti non possa difendere questo disegno di legge sul quale ha steso la relazione, confuta le obbiezioni degli onorevoli Peruzzi e Pierantoni.

Respinge poi il concetto espresso dall'on. Pierantoni di far concorrere in questa federazione d'istituti anche il consorzio degli operai.

Chiude col proporre, in nome della Commissione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che le Società di mutuo soccorso, raccogliendo i risparmi dei lavoratori, instituendo speciali Comitati operai e concorrendo con tutti i mezzi ad esse compatibili, avvicinino la Cassa nazionale per gli infortuni nelle singole località alle classi artigiane, e cooperino a rendere il nuovo istituto una benefica realtà per le famiglie del lavoro. »

È approvato.

BOVIO, parlando sull'articolo primo, dichiara che accetta questo disegno di legge, il quale gli pare un avviamento a quel socialismo che non irreggimenta gli operai, ma li pone in grado di provvedere a sè stessi col frutto del proprio lavoro. Non trova però compatibile lo spirito di filantropia che ha dato occasione a questo disegno di legge coll'articolo 14 della convenzione, secondo il quale gli avanzi vengono in parte devoluti a liberare il fondo di garanzia.

BERTI (ministro di agricoltura e commercio) fa considerare che le Casse di risparmio concedono agli assicurati metà del beneficio della istituzione, mentre non percepiscono nulla per le spese di amministrazione.

(Approvansi gli articoli 1 e 2.)

L'art. 3 è approvato con un emendamento dell'on. Pierantoni.

PIERANTONI parla sull'art. 4 e critica l'art. ottavo della Convenzione circa alle persone che possono assicurarsi.

Gli rispondono il ministro e il relatore.

SELLA, rappresentando paesi che hanno molti operai i quali vanno, qualche parte dell'anno all'estero, non ha mai creduto che questi debbano restar privi del beneficio dell'assicurazione. Sono residenti all'estero per qualche tempo, ma stanno in Italia spesso, vengono a votare; ecc. ecc. Risponde a qualche osservazione dell'on. Pierantoni.

BERTI (ministro) conviene nell'interpretazione dell'on. Sella.

BERTI (relatore), [illegible], [illegible] aggiungono altre osservazioni.

L'art. 4°, ultimo del progetto di legge, è approvato.

Risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Irrigazioni.

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Favorevoli 113 — Contrari 105.

La Camera approva.

2. Trattato di commercio colla Germania.

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Favorevoli 183 — Contrari 28.

La Camera approva.

3. Trattato di commercio coll'Inghilterra.

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Favorevoli 188 — Contrari 23.

La Camera approva.

PRES. Si passa alla discussione della proroga del trattato di commercio vigente colla Svizzera. È il seguente:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a prorogare per un termine non eccedente il 31 marzo 1884 la convenzione di commercio fra l'Italia e la Svizzera, conclusa a Roma il 28 gennaio 1879. »

PRINETTI chiede se nelle nuove trattative il governo terrà conto delle raccomandazioni tutte che gli vennero indirizzate.

MANCINI (ministro) dice che il governo discuterà lealmente col governo svizzero i vari interessi. Il Parlamento discuterà poi e giudicherà il trattato stipulato.

Fanno osservazioni gli onor. Trompeo e Prinetti, e l'articolo unico è approvato.

PRES. Si passa alla discussione del progetto sulla garanzia governativa del prestito di Roma.

PLEBANO espone alcuni dubbi e chiede schiarimenti sulla parte finanziaria della convenzione, esaminandola in rapporto alla legge del 1881.

Crede che questa convenzione non si concilii colle dichiarazioni del ministro delle finanze.

FAVALE combatte il progetto di legge. Fa alcune osservazioni d'indole giuridica e protesta contro il sistema di portar leggi per sorpresa.

PRES. protesta contro queste parole. Non si sono sorprese.

Il progetto di legge è all'ordine del giorno regolarmente, come gli altri e non si può parlare di sorpresa.

FAVALE spiega le sue parole.

Proseguendo le sue critiche, vorrebbe che il Consiglio comunale esaminasse di nuovo la convenzione pel prestito.

Conchiude dichiarando che voterà contro.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta alle ore 10.

Pubblicazioni

Il N. 26 del 24 giugno 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Corriere (Cicco e Cola). — La principessa di Metternich (R. Bonfadini.) — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — Cianta, racconto (D. Ciàmpoli). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada.

Incisioni: D'Estate a Posilipo, quadro di Edoardo Dalbono (2 pagine). — Ritratti di Ercole Ricotti, di Antonio Cristofani e del prof. Mariano Semmola. — Mosca: L'incoronazione dello Czar; Distribuzione di birra e di dolci al popolo; La cavalcata della *Primavera*. — America: Il disastro sul ponte di Brooklyn. — Giappone e Siberia: Chassie che suonano il Semisèn e il Koto; Veduta di Hon-Kong — Scacchi. — Rebus.

Abbiamo ricevuto l'*album* che ricorda la passeggiata da Sassari a Cagliari della Società ginnastica sassarese. È una cosa fatta con garbo, e si può senza paura di cadere in adulazioni che a quella varietà capricciosa di versi, di prosa, d'iscrizioni, di sentenze, di pensieri, di schizzi, di ritratti, di costumi sardi non fa difetto lo spirito e la grazia disinvolta ed elegante.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata antimeridiana la Camera iniziò la discussione del progetto di legge sul bonificamento dell'Agro Romano. Parlarono gli on. Giovagnoli, Colonna Fabrizio, Venturi e Panattoni. La discussione proseguirà domattina.

Nella seduta pomeridiana furono approvati, senza discussione, i trattati di commercio e di navigazione colla Germania e colla Gran Bretagna.

Rispondendo all'interrogazione dell'onorevole San Giuliano sulla comparsa del cholera a Damietta, nel Basso Egitto, il ministro del commercio dichiarò che il governo ha preso i provvedimenti d'uso ed ha ordinato la quarantena.

La Camera proseguì poi la discussione del progetto di legge concernente la convenzione per la fondazione di una Cassa di assicurazione contro gl'infortunii degli operai sul lavoro.

Nella discussione di quel progetto di legge fu trattata specialmente la questione sollevata dall'on. Pierantoni, d'interpretazione dell'art. 8 della convenzione con le Casse di risparmio. L'on. Pierantoni sosteneva che non fosse chiara la dizione *persone residenti nel regno.* L'onorevole Sella, il ministro del commercio, l'on. Berti Ferdinando, relatore, ed altri dimostrarono, che del beneficio dell'assicurazione potranno godere anche gli operai che passassero all'estero parte dell'anno e non risiedessero sempre nel Regno.

Approvati i quattro articoli di quel progetto di legge, ed approvata la proroga, per un termine non eccedente il 31 marzo 1884, del trattato di commercio colla Svizzera, fu intrapresa la discussione del progetto di legge per la garanzia governativa del prestito di Roma.

L'on. Plebano chiese schiarimenti e fece osservazioni contro il progetto di legge, che fu pure combattuto dall'onorevole Favale.

La discussione proseguirà oggi, nella seduta pomeridiana.

L'on. presidente del Consiglio

L'on. Depretis, indisposto, non potè intervenire all'odierna seduta della Camera.

I ballottaggi della Camera

L'onorevole presidente annunziò alla Camera il risultato dei ballottaggi per la nomina dei membri di alcune Commissioni. Riuscirono eletti: commissari del bilancio l'on. Maurogònato con voti 120, l'on. Simonelli con 103. L'onorevole Gerardi ebbe voti 99 e l'onorevole Fortunato 78.

Commissari della tariffa doganale furono eletti: Bianchieri con voti 112, Canzi con 95. L'on. Gagliardo ebbe voti 88, l'on. Incagnoli 82.

Commissario per l'abolizione del corso forzoso fu eletto l'on. Morana con voti 103, l'on. Simonelli ne ebbe 94.

Commissari per l'inchiesta fillosserica furono eletti: l'on. Sciacca della Scala con voti 117, l'on. Tubi con 105. L'onorevole Pais ebbe voti 93, l'onorevole Riolo 82.

In complesso riuscirono i candidati della maggioranza ministeriale, se si eccettua l'on. Canzi, che, crediamo, fosse nella lista dei dissidenti di Sinistra.

Si volle dare carattere politico dai dissidenti di Sinistra specialmente alla nomina dei commissari del bilancio e, in modo speciale, la misura delle forze voleva farsi sul nome dell'on. Maurogònato, pel quale votava la maggioranza ministeriale, e a cui si contrapponeva dai dissidenti di Sinistra l'onor. Gerardi. L'on. Maurogònato ebbe, lo ripetiamo, 120 voti e l'on. Gerardi 99.

Alcuni giornali fanno congetture su queste cifre, e dicono che la maggioranza del 19 maggio è scemata, senza ricordare, ossia fingendo di non ricordare, che ora la Camera è quasi deserta, e che alla votazione del 19 maggio ben più di 211 deputati parteciparono, cioè circa il doppio di questa cifra.

Del resto, la votazione di sorpresa provocata dai dissidenti, sebbene siasi risoluta con la vittoria della maggioranza, deve persuadere gli amici del ministero della necessità della diligenza, imperocchè se le situazioni politiche si creano coi voti d'un giorno, si mantengono e si rinvigoriscono colla diligenza, coll'assiduità di tutti i giorni.

Notizie parlamentari

Stamane alle 9 e 1/2 antimer. è convocato il V Ufficio per procedere alla nomina d'un commissario pel disegno di legge sulla *Sicurezza pubblica* in sostituzione dell'on. Mosconi.

Notizie da Napoli

Ci scrivono da Napoli, 26 giugno:

« Ieri il Re, le Regine e i Principi tornarono a Napoli sull'*Esploratore* e non sul *Dandolo* come si credeva. La squadra, col *Dandolo* in testa e il *Duilio* in coda, ritornò più tardi da Castellammare: le quattro torpediniere, *Sparviero*, *Sagittario*, *Sirio*, *Perseo*, fecero manovra libera durante il tragitto da Castellammare a Napoli. Iersera ne giunsero altre due: *Dragone* e *Falco*. Stamane, alle 8, S. M. il Re, in divisa di generale, accompagnato dalla sua Casa militare e dai due Principi di Portogallo, l'uno in divisa di generale, l'altro di colonnello, si sono imbarcati sul *Dandolo*, per la rassegna reale della squadra e per la manovra a fuoco. Le torpediniere non hanno lanciato siluri.

« Iersera le due Regine fecero una passeggiata per via Caracciolo in carrozza di mezza gala. I Principi portoghesi stamane han continuato il loro giro artistico per la città. Stasera c'è gran pranzo a Corte, con ottantasei invitati. Domani sera la gala a S. Carlo, giovedì altro pranzo a Corte, al e 12 di notte partenza del Re; venerdì mattina partenza delle Regine e de' Principi.

Il disastro di Dervio

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Bellano, 26. — Oggi morirono due dei feriti di Dervio.

Como, 27. — L'assessore anziano di Dervio, Alessio Balbiani, è morto in seguito alle riportate ustioni.

Sono morti pure un ragazzo ed una donna che erano feriti. Altri tre sono moribondi.

Con decreto di ieri la prefettura sospese il sindaco dalle sue funzioni.

Furono aperte sottoscrizioni per soccorrere le famiglie delle vittime.

La nota rumena

Riferiamo dalla *Kolnische Zeitung* la conclusione della nota rumena a lord Granville in data del 12/24 maggio, sulla Conferenza danubiana di Londra:

Sottoponendo ora le disposizioni del trattato di Londra del 10 marzo 1883 ad un giudizio equo ed imparziale, ci riesce necessariamente alle seguenti conclusioni:

1. La Rumenia possede diritti incontestabili per la partecipazione di fatto alle deliberazioni d'una Conferenza che hanno per oggetto gli affari del Danubio inferiore, e precisamente in conformità alla triplice qualità di questo Stato, quale Stato ripuario, quale membro della Commissione del Danubio europea, e quale firmatario dell'atto addizionale del 28 maggio 1881.

2. Siccome la Rumenia non ha potuto partecipare alle discussioni della Conferenza di Londra, le deliberazioni adottate da questa Conferenza non hanno alcuna forza di vincolo per la Rumenia.

3. Siccome l'atto addizionale del 28 maggio 1881 è una Convenzione conchiusa e ratificata regolarmente, essa non può essere modificata parzialmente.

4. Il regolamento per la polizia della navigazione fluviale pel tratto dalle Porte di ferro in poi, non può avere per iscopo di far correre pericolo ai diritti degli Stati ripuarii, ma soltanto di assicurare la libertà di navigazione e di commercio.

Nel mentre il governo di S. M. il re, espone le precedenti considerazioni, esso crede di adempiere ad un dovere imprescindibile verso l'Europa, che fu sempre ispirata dai più benevoli sentimenti per esso.

Nella fiducia sullo spirito di elevata giustizia ed equità dei gabinetti europei, il governo rumeno spera che i gabinetti, d'accordo, sottoporranno ad un esame le questioni poste alla Conferenza di Londra, affinchè esse possano ottenere una soluzione equa e soddisfacente pei diritti e gl'interessi generali.

Siete pregato di consegnare a lord Granville copia del presente dispaccio.

Gradite, ecc.

D. STURDZA.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Parigi, 27. — Si assicura che il marchese di Frémy ritornerà a Parigi, al più tardi, la prossima settimana.

Nei circoli finanzieri e politici si fa un gran discorrere della perquisizione di polizia che fu fatta presso i notissimi banchieri Erlanger, Berthier e Dreyfus. I commenti sono svariatissimi a questo riguardo. Si assicura, ma con riserva, che lo scopo principale di quella perquisizione della polizia sarebbe stato quello di sequestrare delle corrispondenze, che potrebbero compromettere, sino ad un certo punto, uomini politici molto in vista.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — La lettera diretta dal Papa al presidente Grévy comprende tredici pagine di grande formato.

Il *Temps* dice:

« Le trattative per l'abolizione delle Capitolazioni a Tunisi sono bene avviate e si può contare sul consenso di tutti i governi. Tuttavia per alcune potenze l'attuazione di tale misura sarà ritardata fino all'autunno, causa la necessità di ottenere l'approvazione dei poteri parlamentari. Tale è il caso per l'Italia e per l'Austria; per l'Inghilterra l'intervento del Parlamento in questa questione non è necessario ».

L'arcivescovo di Parigi indirizzò ai curati una lettera per protestare contro il decreto del prefetto della Senna che sopprime i cappellani negli ospedali; spiega le risposte da lui date ai delegati dell'amministrazione allorchè conferirono insieme, e dà istruzioni per assicurare il servizio religioso agli ammalati negli ospedali.

Parigi, 26. — La *Réforme* dice che se la salute di Challemel-Lacour non gli permettesse di restare al suo posto, Ferry gli succederebbe, e Spuller diverrebbe ministro dell'istruzione pubblica. Ritirandosi Tirard, Raynal diverrebbe ministro delle finanze e Balbaut ministro dei lavori pubblici.

Parigi, 26. — Il Consiglio dei ministri si occupò, della lettera del Papa a Grévy. Essa non sarà pubblicata, essendo particolare. Grévy vi risponderà.

Challemel-Lacour farà ritorno alla fine della settimana.

Il governo domandò ai consoli in Egitto quali misure siano state prese dal governo egiziano di fronte alla comparsa del cholera a Damietta.

Atene, 26. — Fu ordinata una quarantena di cinque giorni per le provenienze dall'Egitto.

Basilea, 26. — Nell'assemblea degli azionisti della *Centrale Suisse*, il sindacato dei finanzieri tedeschi voleva invadere il Consiglio di amministrazione nominandovi sei membri sopra otto. La discussione fu vivacissima; non venne nominato alcun tedesco.

Parigi, 26. — Il ministro della marina è indisposto; si smentisce il suo ritiro dal gabinetto.

Senato. — Berenger svolgerà sabato una interpellanza sulla soppressione dei cappellani negli ospedali.

Londra, 26. — Camera dei Comuni — Fitz-Maurice dichiara che la Francia e l'Inghilterra trattano per la soppressione delle Capitolazioni in Tunisia. Si prevede una soluzione soddisfacente. Ashley conferma la presa di un forte appartenente ad un capo indigeno sulla costa occidentale d'Africa. Due soldati ed un policeman inglesi furono feriti.

Bruxelles, 26. — La Camera approvò con 61 voti contro 50, il progetto che abolisce i privilegi dei seminaristi e degli allievi della scuola normale relativamente al servizio militare.

Alessandria d'Egitto, 26. — Vi furono due casi di cholera a Mansurah; una quarantena di 17 giorni fu imposta a tutte le navi provenienti da Damietta.

Napoli, 26. — Stasera vi fu a Corte un pranzo ufficiale di circa 80 coperti. Domani sera vi sarà serata di gala al teatro San Carlo

Parigi, 27. — Il *Voltaire* dice essere state constatate nuove irregolarità nelle casse diocesane, specialmente in quella di una grande diocesi arcivescovile del centro della Francia.

Costantinopoli, 27. — È imposta una quarantena di due giorni per le provenienze dall'Egitto.

Madrid, 27. — I giornali ministeriali negano l'esistenza di una crisi ministeriale.

Londra, 27 — Il *Daily-News* dice: « Il governo degli Hovas sarebbe disposto a cedere su due punti alle domande della Francia, ma ricuserebbe di riconoscere il protettorato francese sul Nord Ovest del Madagascar. »

Parigi, 27. — Un'ambasciata birmana è attesa a Parigi. Eccone lo scopo: in seguito alle fallite trattative del marzo scorso fra la Birmania ed il governo delle Indie, causa le domande di quest'ultimo, tendenti a sottoporre la Birmania alla sua dominazione, il re di Birmania, per tutelare la sua sovranità ed indipendenza, decise di rivolgersi all'Europa e specialmente alla Francia, la cui vicinanza nel Tonkino gli potrebbe assicurare la libertà delle comunicazioni stradali. L'ambasciata cercherà di negoziare colla Francia un trattato che riconosca l'indipendenza della Birmania, come quello diggià conchiuso con l'Italia, e che assicuri le comunicazioni fra la Birmania e il Tonkino. L'ambasciata, prima di venire a Parigi, si fermerà a Roma.

Budapest, 27. — In seguito alle asserzioni dei giornali esteri, relative al contegno del governo ungherese di fronte al processo pel reato di Tisza-Eszlar, il giornale ufficioso *Nemzet* dichiara che il governo non poteva impedire che l'affare fosse deferito al tribunale, ma che protestò più volte che esso non crede che l'assassinio sia stato commesso a scopo religioso.

Palermo, 26. — Il piroscafo *Archimede* della Navigazione generale italiana, partirà l'8 luglio per New-York.

Ivrea, 27. — Stamane le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova partirono da Agliè per il campo di San Maurizio.

Borse Italiane

Milano, 27 giugno.

Rendita Italiana contanti	90 80	—
» per liquidazione	90 95	—
Chèque su Parigi	99 67	—
Banca Generale	592	— —
Obbligazioni Lombarde	290	— —

Genova, 27 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 80	—
» » per liquidaz.	92 87	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 65	—
» su Londra	25 21	—
Credito mobiliare	810 —	— f. m.
Banca Nazionale	2275 —	— f. m.
Meridionali	473 —	— f. m.

Borse Estere

Parigi, 27 giugno.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 70	80 80
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 65	78 72
» » 5 %	108 95	108 97
Rendita italiana 5 %	92 95	92 95
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 23 1/2
Banca ipotecaria	— —	601 —
Consolidati inglesi	100 3/8	100 3/8
Obbligazioni lombarde	— —	290 60
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	11 15	11 15
Banca di Parigi	1080 —	1086 —
Tunisine	— —	495 —
Egiziane 6 %	352 —	351 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	64 5/8	64 11/16
Banca di sc. di Parigi	525 —	523 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	772 —
Credito fondiario	— —	1315 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2495 —	2500 —
Azioni Panama	494 —	493 —
Argento fine	— —	184 —

Vienna, 27 giugno.

Lire italiane	Fiorini	47 60	—
Mobiliare	»	298 10	—
Lombarde	»	164 25	—
Banca anglo-austriaca	»	110 —	—
Austriache	»	325 25	—
Banca Nazionale	»	841 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 45	—
Cambio sopra Londra	»	109 95	—
Rendita austriaca	»	79 10	—
Rendita austr. in carta	»	78 47	—
Union Bank	»	115 90	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80	—
Rendita ungher. nuova	»	120 45	—
Leenderbank	»	— —	—

Berlino, 26 giugno.

Mobiliare	Marchi	514 —	—
Austriache	»	558 50	—
Lombarde	»	265 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31	—
Rendita italiana (contante)	»	92 10	—
Detta (per fine)	»	92 10	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	— —	—
Prestito russo	»	96 70	—
Prestito russo orientale	»	56 85	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 15	—

Dopo Borsa: Mobiliare 511 50 — Austriache 557 50 — Lombarde 265 00.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.